

Porco Rosso

Inviato da Marco Capriata

Il recupero costante e progressivo del cinema di Miyazaki è un'operazione decisamente apprezzabile e necessaria, che dimostra come il cinema d'animazione non debba per forza essere considerato oggetto di fruizione solamente infantile. Qui, infatti, non siamo di fronte ad un semplice autore di anime per appassionati del genere, ma ad un regista capace di raccontare storie che, filtrate dalla sua fantasia, riescono a trasmettere un sistema di segni e messaggi mai banali, che forse solo un pubblico adulto può riuscire ad apprezzare e comprendere pienamente.

L'ambientazione storica e geografica del film dimostrano come il regista nipponico ami il volo e l'Italia, restituendoci immagini in parte ideali, e in parte fedeli, di un momento, quello dell'ascesa e consolidamento del Fascismo, che costituiscono per l'autore uno spunto critico verso le derive e le aberrazioni sociali di cui spesso siamo stati capaci e in cui tutt'ora potremmo incappare, per la nostra stessa natura di individui. La figura teriomorfa del protagonista, come anche altri elementi presenti nel film, richiama molti aspetti ed elementi narrativi tipici del regista giapponese, che creano un filo conduttore costante ed una cifra stilistica precisa e riconoscibile. Anche la scelta di un'animazione ancora capace di basarsi sull'impiego del disegno manuale rispetto alla computer grafica o al 3D imperante dimostra non un atteggiamento retrogrado, come molti sprovveduti potrebbero definirlo alla luce dei progressi della tecnologia, ma in realtà un amore e un rispetto per la propria arte e la fiducia nel lavoro umano che contraddistingue le sue stesse opere.

Miyazaki, ancora una volta, dissemina il racconto di riferimenti storici e geografici precisi, in cui si apprezza una ricostruzione quasi sironiana della Milano del tempo e i suoi Navigli, quali canali di comunicazione e di lavoro fondamentali per la città di quel tempo. Porco Rosso potrebbe apparire come un'opera molto personale per il regista, in realtà, come altri suoi lavori, ci aiuta a sognare e ad amare i luoghi e i personaggi rappresentati, trasmettendo messaggi critici sottili allo spettatore, attraverso vicende in cui tutto sembra come sfumato. Quelle stesse sfumature ravvisabili nell'accortezza e nella delicatezza con la quale Miyazaki delinea i rapporti affettivi tra i personaggi maschili e femminili, in cui tutto rimane sospeso e accennato con rispetto, riuscendo a fotografare meglio di molti altri registi nuance emotive che troppo spesso scivolano nel banale.

Porco Rosso, come il Barone Rosso, asso dell'aviazione, è anch'egli un pilota solitario e come tale rifugge la compagnia umana, se non per rare e necessarie occasioni, sempre in volo tra le nubi. Condizione, quella del volo, di un senso di libertà assoluta, svincolata da ogni costrizione sociale ed umana, che lui stesso, anche per la sua condizione animale, rivendica con un certo vanto, alla luce del periodo storico in cui si ritrova a vivere e combattere per la propria sopravvivenza e per l'onore delle donne da lui amate. Seppur con quel distacco di un personaggio libero come il vento che sostiene le ali del suo aeroplano.

TITOLO ORIGINALE: Kurenai no buta; REGIA: Hayao Miyazaki; SCENEGGIATURA: Hayao Miyazaki; FOTOGRAFIA: Atsushi Okui; MONTAGGIO: Hayao Miyazaki, Takeshi Seyama; MUSICA: Joe Hisaishin; PRODUZIONE: Francia/Giappone; ANNO: 1992; DURATA: 94 min.